

«Ora dobbiamo costruire infrastrutture per arricchire paesaggio e territorio»

L'archistar: «Fondamentale fare uno scatto culturale e parlare di riciclo dei rifiuti»

Empoli La candidatura del distretto circolare di Empoli alla manifestazione di interesse della Regione Toscana scaduta il 31 marzo risulta oggi tra quelle accolte dalla Regione e considerata in linea con gli indirizzi dell'avviso, aperto a proposte di impianti realizzati con tecnologie innovative. Il progetto definitivo del distretto circolare di Empoli ancora non c'è, ma sarà pronto entro la fine dell'anno. Ma l'architetto Marco Casamonti, docente dell'Università di Genova, spiega che le idee sono già molto chiare. E su una cosa dubbi proprio non ce ne sono: sarà il trionfo del verde e la collaborazione con il professor Stefano Mancuso, professore e botanico all'Università di Firenze, non è un caso:

il distretto, infatti, dovrà avere una forte presenza del verde e delle piante, e una stretta interrelazione con il sistema della ricerca.

«Ora lo sappiamo – spiega l'architetto –: è possibile abitare luoghi che fino a poco tempo fa erano monofunzionali. E questo è l'obiettivo: rendere il distretto circolare di Empoli compatibile con la natura e il paesaggio e anche sostenibile. Questa è la grande sfida che abbiamo davanti a noi. In Italia, ad oggi, non esiste un impianto del genere, ma dobbiamo essere coraggiosi. Nella società civile in cui viviamo, infatti, non possiamo permettere che i nostri rifiuti, quelli che produciamo noi, siano portati a bordo dei camion in altre città, inqui-

nando moltissimo. Dobbiamo fare uno scatto culturale e parlare di riciclo dei rifiuti, e non più di smaltimento. Dobbiamo essere i primi in questa direzione a seguire una strada virtuosa».

Nel corso del suo lungo intervento in consiglio comunale, ieri l'architetto Casamonti ha spiegato che il distretto circolare di Empoli sarà fondamentale per la produzione di carburanti ecologici, sostenibili e che non inquinano, ma sarà anche l'occasione per «trasformare quel che un tempo poteva apparire un problema in un'opportunità per i cittadini e il territorio».

«L'obiettivo è quello di costruire infrastrutture per arricchire il paesaggio – conclude Casamonti – ed è, ad esem-

pio, quello che è successo con il mio progetto della cantina Antinori di San Casciano: qui l'edificio industriale è stato realizzato sottoterra e, da fuori, appare come una collina ricoperta di vigneti. Ecco, così dovrà essere anche il distretto circolare di Empoli: un grande bosco abitato dalle persone».

M. T.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il bosco

Il distretto circolare di Empoli dovrà essere «una grande bosco abitato e frequentato dalla cittadinanza»



L'architetto Marco Casamonti è docente dell'Università di Genova



Peso: 22%

Alia ha presentato in consiglio comunale il Rab, il nuovo organismo partecipativo

«Per la sfida della transizione ecologica serve il coinvolgimento della popolazione»

Il distretto circolare sarà “green” Nel progetto coinvolti i cittadini

di **Martina Trivigno**

Empoli Un grande bosco da abitare. Un'isola verde dove potranno nascere un centro di ricerca per la sostenibilità ambientale, campi da padel, calcetto e tennis, ma anche luoghi per la musica. Al Terrafino – in un'area che si trova alle spalle della Zignago Vetro e nei pressi dell'ecocentro di Alia in via del Castelluccio, al confine con la ferrovia e parallelamente alla Fi-Pi-Li – sorgerà il distretto circolare, il nuovo impianto di Alia per il riciclo dei rifiuti. E l'idea della società – che per il progetto di Empoli investirà 400 milioni di euro – è quella di fare in modo che la cittadinanza lo viva. Ma non solo: sarà proprio la popolazione – coi rappresentanti delle istituzioni e delle associazioni del territorio – a ricoprire il ruolo di attore principale attraverso il Rab, un organismo di partecipazione dal basso per creare un dialogo permanente dal momento del

la redazione del progetto fino all'entrata in funzione dell'impianto. Tutto questo lo hanno spiegato ieri, in consiglio comunale, Nicola Ciolini, presidente di Alia, e l'amministratore delegato Alberto Irace. E anche l'architetto fiorentino di fama internazionale Marco Casamonti che per il progetto collaborerà con il professor Stefano Mancuso, botanico dell'Università di Firenze.

L'impianto

Il cronoprogramma prevede, superate tutte le fasi autorizzative, un periodo di costruzione di circa 30 mesi, impiegando circa 600 addetti in fase di costruzione e 200 occupati, tra diretti e indiretti, a regime. E il distretto circolare di Empoli sarà in grado di trattare circa 250mila tonnellate di rifiuti ogni anno e di produrre prodotti circolari: intanto il metanolo e, in prospettiva, anche l'idrogeno, attraverso una forte integrazione con le filiere locali del vetro.

Il Rab

Ma in questo percorso che porterà alla realizzazione dell'impianto del Terrafino,

un ruolo fondamentale lo ricoprirà il Rab. Si perché – come sottolineato da Ciolini e Irace e dalla sindaca di Empoli, Brenda Barnini – l'obiettivo principale è quello di coinvolgere la cittadinanza. E, per farlo, sarà costituito un comitato consultivo formato da rappresentanti indicati dalle istituzioni locali e dei cittadini, promuovendo un dialogo costante con la cittadinanza e coinvolgendola in iniziative di informazione e partecipazione. Il Rab – come spiegato dall'architetto Maddalena Rossi di “Avventura Urbana”, che si occupa di processi partecipativi, potrà essere operativo già dagli inizi di ottobre con la formazione della componente istituzionale e il lancio della “chiamata” per le candidature di associazioni e cittadini. Il comitato sarà formato da 15 membri e, come spiegato da Rossi, potrebbe essere formato da una componente istituzionale formata da 7 membri (sindaco, 4 delegati delle coalizioni del consiglio comunale, ma esterni all'assise, e due delegati di Alia). Ma ci sarà anche una componente della società civile composta da 8 membri co-

me rappresentanti di associazioni e singoli cittadini che si autocandideranno. «Abbiamo offerto alle istanze emerse dal consiglio comunale alcune proposte puntuali per coinvolgere il territorio, dalle istituzioni alla comunità – commenta il presidente Ciolini – perché riteniamo che il ruolo dei cittadini sia fondamentale per portare avanti la grande sfida della transizione ecologica sul nostro territorio».

«Abbiamo messo in campo le migliori soluzioni tecnologiche sul mercato in termini di innovazione e sostenibilità ambientale per poter dare un contributo decisivo al territorio – conclude Irace – per chiudere il ciclo, abbattere le emissioni e ridurre il conferimento dei rifiuti in discarica. Lavoriamo assieme all'amministrazione comunale per realizzare un impianto di alto valore architettonico e sostenibile, che possa essere un modello nel campo dell'economia circolare».

Recuperate ogni anno 250mila tonnellate di rifiuti poi trasformati in metanolo e idrogeno



Peso: 70%



Nelle foto
in alto
il consiglio
comunale
e a destra
un esempio
di architettura
e paesaggio;
sopra l'area
del distretto



**Alberto
Irace**
è l'amministra-
tore
delegato
di Alia



**Nicola
Ciolini**
è il presidente
di Alia



Peso:70%